

## L'ITALIA E LA CRISI

# Il concorso già «bocciato» dai precari

● **Scuola**, il governo annuncia il bando per 12mila posti l'anno prossimo, assunzioni per 22mila entro il 31 agosto e la promessa di altri 11mila ● **Critico il Pd**: prima esaurire le graduatorie esistenti

TULLIA FABIANI  
ROMA

Un bando epocale, si dice, quello previsto per il prossimo 24 settembre: dopo tredici anni verranno messe a concorso 11.982 cattedre. Una decisione che suscita però preoccupazione e dissensi tra i docenti precari che nel frattempo hanno potuto contare solo su supplenze, contratti a termine, scorrimento delle graduatorie. L'ultimo concorso infatti risale al 1999; nel frattempo regolamenti, corsi abilitanti, scuole di specializzazione, riforme, hanno cambiato di continuo il quadro di riferimento per gli insegnanti o aspiranti tali, costretti ogni volta a rimettere in discussione formazione e lavoro. Ora, il governo ha autorizzato (venerdì in consiglio dei ministri) il ministero ad assumere a tempo indeterminato entro il 31 agosto 22.000 persone tra dirigenti scolastici, personale docente, personale tecnico-amministrativo e direttori amministrativi, e poi ha annunciato il concorso che dovrebbe colmare un vuoto durato tredici anni e soddisfare, in buona parte, speranze e attese, di precari e neolaureati abilitati all'insegnamento.

La prova avverrà, per titoli ed esami, su base regionale, e sarà finalizzata alla copertura di 11.892 cattedre nelle scuole statali di ogni ordine e grado, risultanti vacanti e disponibili; altrettanti posti saranno poi messi a disposizione dal Miur attingendo dalle attuali graduatorie. «È il momento di prendere decisioni e fare scelte importanti per le nuove generazioni, evitando, come ha

detto Monti, di rammaricarci per una "generazione perduta", ha dichiarato il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo, intervistato da *Il Messaggero*. Le risorse, «erano già state destinate, nessun ostacolo». Per quel che riguarda i tempi: «Una prova preselettiva a ottobre, con test uguali per tutte le classi di concorso - ha spiegato il ministro - cui seguiranno a gennaio la prova scritta e orale», in modo da consentire l'immissione in ruolo per l'anno scolastico 2013-2014.

## UN SECONDO BANDO

A questo primo bando ne seguirà un secondo entro maggio 2013, dicono dal ministero, disciplinato dalle nuove regole di reclutamento, in fase di preparazione. L'obiettivo è «portare in classe docenti più giovani, vicini ai nuovi insegnamenti, alle tecnologie avanzate». Questo aspetto solleva forti perplessità: «Si intende ridare vita a un concorso che poi vedrà rinascere ulteriori graduatorie all'infinito? - chiede Francesca Puglisi, responsabile Scuola del Pd - i precari delle graduatorie esaurimenti non sono "immeritevoli" e comunque non si capisce - continua l'esponente Pd - perché la scuola deve essere l'unico luogo dove l'esperienza viene considerata un disvalore. Si faccia un nuovo piano pluriennale - continua - per la stabilizzazione dei precari delle graduatorie e si dia avvio ad un nuovo reclutamento per quelle classi di concorso esaurite o in via di esaurimento, come quelle di matematica, scienze, e biologia. Occorre meno demagogia, a



Una scuola elementare in una immagine di repertorio. FOTO ANSA

## IL MEETING

### Il popolo di Cl «benedice» il lavoro di Monti

La fine della crisi si avvicina. È il messaggio principale che la politica affida al Meeting di Cl del 2012. La kermesse riminese «benedice» e quasi anticipa le misure per la crescita annunciate venerdì scorso dal governo Monti. E il movimento di don Giussani, scosso dalle indagini su Roberto Formigoni, che a Rimini chiede scusa, fa una feroce autodifesa e si riconcilia con il «popolo di Cl», già pensa all'edizione 2013 dedicata all'«Emergenza uomo».

Nel meeting 2012 c'è stata più politica ma meno partiti (quest'anno a Rimini non si sono visti i leader dei principali partiti, ma parecchi ministri). A voler dare un messaggio positivo, infatti, è stato in apertura il premier Mario Monti, più ottimista sull'uscita dalla crisi. E ha indicato nella crescita la «stella polare» da seguire per salvare l'Italia. Nel corso del meeting c'è stata anche la polemica con Famiglia Cristiana, che ha accusato i ciellini di «applaudire i potenti».

meno che non si voglia che la generazione perduta sia proprio quella dei docenti precari». Anche per l'ex ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni, deputato Pd, «il concorso ha ancora vecchie regole, la scuola ha bisogno di far esaurire le graduatorie permanenti. Serve una nuova metodologia di reclutamento: si bandisce un concorso, chi vince entra, chi non vince sa che o ci riprova o trova un altro lavoro», spiega.

Altro capitolo è quello del sistema di valutazione delle scuole: tra le novità previste dal governo infatti anche «l'istituzione e la disciplina del Sistema nazionale di valutazione» attraverso tre strumenti: l'Invalsi (l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione e formazione), che coordina; l'Indire (l'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa), che sostiene le scuole nei piani di miglioramento e gli Ispettori, che collaborano nella fase di valutazione esterna delle scuole. Un sistema che prevede una «autovalutazione degli istituti», ha spiegato Profumo. Il cui limite, secondo il Pd, potrebbe essere dato anche dalle poche risorse umane e finanziarie a disposizione. «È una bozza apprezzabile, ma ci sono varie incongruenze che

...  
**Sul web monta la protesta e parte una raccolta di firme per «diffidare» l'iniziativa del ministro**

cercheremo di correggere - dice Puglisi - una ad esempio per quel che riguarda i test Invalsi, speriamo che il governo sia aperto al confronto».

A rivendicare presunti meriti è invece il Pdl: «Corretta la scelta di puntare sulla valutazione in continuità col governo precedente - ha commentato l'ex ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini - e positivo il concorso che però non deve creare false aspettative perché i numeri della scuola restano quelli decisi con i tagli». Mentre Fabrizio Cicchitto attacca: «Notiamo la disinvoltura con la quale il ministro Profumo è inteso a tagliare il nastro di una riforma tutta costruita dal precedente governo Berlusconi». Chiarezza «sulle modalità e i destinatari» del concorso chiede il segretario generale della Flc-Cgil, Mimmo Pantaleo, perché questo reclutamento «non avvenga a scapito dei precari». E proprio loro si scatenano sul web a colpi di post: «No al nuovo concorso nella scuola», scrivono e lanciano una raccolta di firme che «diffida» il ministro dal bandire il nuovo concorso.

## La corsa con regole ingiuste per diventare professori

**S**ono uscite le mediane per l'accesso alle abilitazioni nazionali a professore universitario per i settori umanistici, non bibliometrici, come si dice, dopo che a Ferragosto erano uscite quelle per i settori «scientifici», bibliometrici per definizione secondo Miur e Anvur.

Fosse vivo, T.S. Eliot oggi scriverebbe che non è aprile il più crudele dei mesi, ma per i professori universitari agosto, con i suoi colpi di sole. Se le mediane per i settori non umanistici, bibliometrici, già evidenziavano l'irragionevolezza del criterio delle mediane per accedere all'abilitazione, sia per entrare nelle liste degli aspiranti commissari, sia per presentarsi come candidati, con le mediane per gli umanisti siamo al paradosso.

Ne emerge la seguente situazione di fondo. I valori mediani di produttività negli ultimi dieci anni risultano del tutto disparati tra settori concorsuali: per le monografie da 0 a 4, per articoli su riviste e capitoli di libri da 9 a 28, per i famigerati articoli su riviste di fascia A, di eccellenza per così dire (eccellenza la cui determinazione è del tutto opinabile e in alcuni casi veramente incomprensibile) la mediana generalmente è 1, in pochi casi 2, spesso 0. Ma su quest'ultima mediana tornerò. La stessa disparatezza delle mediane,

## IL COMMENTO

EUGENIO MAZZARELLA

**Sono uscite le «mediane» per l'abilitazione universitaria alle materie umanistiche. Con troppa disparità di valutazione anche sulla produttività**

una disparatezza di produttività quantitativa, fa capire che le produttività medie, al di là di quello che c'è scritto nei prodotti, non misurano niente di rilevante da un punto di vista statistico, se per essere valutato come professore di X ho bisogno di 4 monografie e come professore di Y di zero. Almeno per il settore a zero vorrebbe dire o

che la mediana è incongrua o che bisogna «chiudere» la disciplina. Probabilmente è semplicemente «misurata» male. Ma vado subito ad un effetto abnorme. Prendo ad esempio il settore di filosofia teoretica, Il/cl. Sono richieste in alternativa, ne basta una di mediana, per candidarsi a commissario o a abilitando, nei dieci anni o 4 monografie, o 20 articoli su rivista e capitoli di libro, o 1 articolo in rivista di fascia A.

Mi limito ad un'osservazione banale. Se la terza mediana è «uno», vuol dire che è del tutto insignificante: sulle riviste di fascia A scrivono solo i gruppi che vi partecipano per affiliazione accademica, cioè ad esempio 5 colleghi scrivono 5 articoli sulle «loro» riviste e su un settore di 25 colleghi, fa uno.

La mediana non dice nulla di significativo sulla comunità scientifica, ma consente solo ad un pupillo della scuola che fa una rivista di fascia A di potersi presentare, mentre magari un non pupillo con dieci articoli e due monografie guarda con il naso all'insù il giovane dottorato con estratto di tesi su fascia A già valutabile. O un valente studioso cinquantenne con tre monografie e 19 tra articoli di riviste standard e capitoli di libri non può presentarsi. Così come potrà fare il commissario un ordinario che ha scritto un solo articolo in rivista di fascia A e null'altro, e non un collega che abbia le suc-

tate tre monografie e 19 articoli e capitoli.

Due notazioni di fondo, ancora. Se sono uno studioso cinquantenne in tal modo medianizzato, o mobbizzato, come si è sentito dire fosse necessario, nel caso suo richiamato, mi può pure capitare di aver scritto una monografia che è stata un punto di riferimento per la disciplina 11 anni fa, ma non posso farmi valutare. E più in generale i candidati all'abilitazione che hanno superato le mediane sono per definizione, dal punto di vista assunto dall'Anvur, già migliori, quanto meno perché più produttivi delle migliaia di ordinari di ruolo che non potranno candidarsi a commissario, non avendo raggiunto le soglie delle mediane.

## IL PESO DEI TITOLI

Allora perché dovrebbero anche essere giudicati in un concorso per diventare di fatto semplici abilitati a un ruolo che altri da decenni coprono con titoli inferiori ai loro? Andrebbero promossi nel ruolo per il quale superano la me-

...  
**In nessun posto del mondo si pre-giudica così l'ammissibilità alla professione**

diana *ipso facto*, a rigor di logica e di giustizia, fatto salvo il dottorando di buona e potente scuola accademica con articolo in rivista di fascia A. Ma ovviamente l'università italiana non è, pure con i suoi difetti, quella che emerge da queste mediane: un covo di inattivi, che in percentuali significative ma non alte certo ci sono, ma che non si scovano con questi mezzi, ma magari con una più incisiva normativa sul tempo pieno e sul tempo definito, su cui però Miur ed Anvur non si sono dimostrati fin qui particolarmente sensibili.

Vorrei chiudere questa sconsolata nota d'agosto ricordando che in nessun posto del mondo si pre-giudica, con test di ammissione al giudizio, qualcuno a questo modo, per farlo diventare professore universitario. Dimenticavo: per tutti i settori giuridici, che hanno giustamente impugnato al Tar le mediane, e soprattutto la cosiddetta fascia A delle riviste, questa mediana è «abbonata», non è neanche zero, è abolita (magari poi ci spiegheranno la differenza tra mediana zero e mediana abolita): insomma quanto a mediazioni mediane siamo in Italia, bellezza!

Onestamente senza senza parole. L'inconsapevolezza di tutta la criteriologia porta alla più piena irragionevolezza. Forse sarebbe il caso di chiedere scusa, come per i test del Tfa, e correre ai ripari.